

ALLEGATO N° 3 – Testimonianza Mattia Montecchi all'Opinione

Pregiatissimo signor Direttore dell'Opinione
TORINO.

Il dovere di onest'uomo m'impone di far pubblico ciò che oggi alle tre e mezzo circa pomeridiane è avvenuto sulla piazza di San Carlo sotto gli occhi miei, di mia moglie, di due ingegneri inglesi e di due impiegati del mio ufficio; e mi confido che il dovere di pubblicista, ch'Ella sente nel più alto grado la consiglierà di far posto a questa mia lettera nell'accreditato suo diario.

Attratti da alcune grida ci siamo tutti affacciati alla finestra, ed abbiamo veduto un centinaio circa di persone abbastanza sparpagliate, unite intorno ad un uomo che portava una bandiera.

Sentivamo delle grida confuse, fra le quali distinti un non so che contro la *Gazzetta di Torino*.

Il centinaio di persone, che vedevamo sotto la nostra finestra, guardavano manifestamente a qualche cosa che stava succedendo sotto il portico; ma tranne pochissimi che di quando in quando emettevano dei gridi, il loro contegno non aveva niente di minaccioso.

Tutto ad un tratto vedemmo uscire dalla Questura una colonna di guardie di pubblica sicurezza, guidate da un ufficiale, che non potevano esser meno di sessanta.

La colonna marciò a passo lesto senza profferir parola e senza che le persone contro le quali venivano si allontanassero; e nell'atto che l'ufficiale dette di piglio alla bandiera per strapparla di mano a chi la teneva, gridando un non so che, che per le conseguenze ritenemmo un ordine d'impugnare le armi e di usarne; tutte le guardie ad un tratto, sfoderata la daga, si misero a sciabolare a dritta e sinistra quel gruppo di persone che stavano sulla piazza - si noti bene sulla piazza e non sotto il portico - correndo appresso a chi cercava di salvarsi colla fuga, e percuotendo senza misericordia.

Vedemmo allora delle scene da far rabbrivire, fra le quali uomini isolati battuti e trascinati da quattro o cinque guardie.

Questa è la nuda verità del primo principio dei tumulti di oggi in piazza San Carlo; ed alieno come io sono dai tumulti di piazza, che non conducono ad alcun bene, mentre non ho parole severe abbastanza contro la brutalità delle guardie di pubblica sicurezza, che possono a buon diritto essere chiamate responsabili di quanto può essere avvenuto in appresso, restammo tutti ammirati della moderazione e sangue freddo dei Reali Carabinieri, i quali non reagendo contro un'infuriata moltitudine, che gettava a piene mani sassi contro la porta e le finestre della Questura, salvarono un cumulo di disgrazie ed un inutile spargimento di sangue cittadino.

Forse gli ordini severi, che dopo le mie personali rimostranze, il Questore di Torino dette in mia presenza ai suoi subordinati, dopo che il primo fatto narrato di sopra era avvenuto, contribuirono grandemente a non far insanguinare la piazza di San Carlo della già pacifica ed ora agitatissima Torino.

Tutto ciò che io ho affermato, io e le persone notate di sopra siamo pronti ad attestarlo con giuramento.

Mi creda pieno di particolare stima,

Torino 21 settembre 1864.

(firmato) MATTIA MONTECCHI

Devotissimo di Lei